



ap r i l e 2 0 0 2

sezione frascati
club alpino italiano



comunicazione ai soci
via p. togliaatti 12 - 00044 frascati (rm)
c.p. 72 - tel 347.3471690
email cal.frascati@ilbero.it
<http://digilander.iol.it/cal/frascati/index.htm>

vai bene a scuola?

In questo numero Tracce vi propone una riflessione su una realtà ormai ricca e varia, quella delle "scuole" della nostra sezione. Non si tratta ovviamente degli studi compiuti dai nostri soci. Per "scuole" abbiamo inteso quelle formalmente riconosciute dalla sede centrale di Milano e tutte quelle attività, anche meno strutturate, che si sono proposte con una valenza didattica e (perché no) culturale.

Abbiamo quindi chiesto di partecipare a una intervista collettiva le seguenti realtà: la scuola di alpinismo "Montagne", la più "antica" - la scuola di sci escursionismo "Neve" cioè la più giovane - e le "non scuole" di escursionismo e di sci alpinismo (per ora decentrata). Pensiamo di aver offerto in questo modo un panorama della vita sezionale a chi la sezione la frequenta poco, di aver favorito un confronto e collaborazione tra componenti attive dell'associazione, di aver cercato di evidenziare se e come le attività che vengono svolte facciano riferimento a un modo di intendere comune.

Quello che leggerete è ovviamente solo il sunto di una chiacchierata davvero amichevole tra la redazione e alcuni esponenti delle varie "scuole", che nella realtà è durata più di 2 ore. Speriamo di non aver distorto, a furia di tagli, il pensiero di nessuno. Se ci fosse accaduto involontariamente, porgiamo fin da ora le più sentite scuse. Ringraziamo tutti i partecipanti all'incontro e tutti quelli che, istruttori e non, hanno contribuito alla sua realizzazione.

La discussione ci è parsa interessante anche per le differenti idee che ne emergono. Ci piacerebbe se i lettori si esprimessero "di ritorno": le vostre opinioni potrebbero rappresentare il materiale del prossimo numero.

Per finire, vi riveliamo che "paolo" è Paolo Senzacqua istruttore di "Montagne", "federico e silvano" sono Federico Borghi e Silvano Tortorella di "Neve", "alberto" è Alberto Laglia istruttore di escursionismo e "roberto" Roberto Marion istruttore di scialpinismo.

la redazione



**Venerdì 19 aprile alle ore 19,00
presso la sede sociale
assemblea generale degli iscritti
per discutere la relazione sull'attività del 2001,
il bilancio consuntivo 2001 e preventivo 2002.**



vai bene a scuola?

colloquio - intervista con gli istruttori delle "scuole" del CAI di Frascati

Qual'è secondo voi la motivazione per l'esistenza di una "Scuola" ?

roberto

Le scuole nascono dalla necessità di uniformare l'insegnamento, il che permette al principiante di avvalersi di uno standard di tecniche e modalità garantito da esperienze multiple ed organizzate piuttosto che di trasmissioni occasionali e personali legate ad aggregazioni spontanee 'tra amici'.

federico

E' proprio l'aspetto istituzionale del CAI inteso anche come luogo per la "cultura della montagna" che implica un insieme di persone che insegna: in questo senso il CAI è la "Scuola". La trasmissione dell'esperienza e la codificazione di come trasmetterla sono entrambe aspetti importanti. Io vedo il CAI non solo come elemento aggregante, ma anche come occasione per comunicare e condividere le proprie esperienze individuali e collettive.

paolo

La partecipazione ai corsi garantisce una disponibilità totale di persone in grado di trasmettere in modo omogeneo e garantito l'esperienza responsabile della montagna. Se non ci fosse la scuola i corsi nascerebbero intorno alla richiesta soggettiva di un gruppo di persone, invece una scuola costituita è lei stessa in grado di proporre una modalità didattica più generale.

alberto

Sono d'accordo. Una scuola CAI nasce dall'esigenza di trasmettere conoscenze in modo codificato da parte di persone con un bagaglio tecnico certificato, anche a garanzia della sicurezza. Ma secondo me l'apprendimento delle conoscenze potrebbe avvenire, altrettanto efficacemente, sotto una veste informale: vedi un rapporto d'amicizia. Io ho imparato tanto andando con gente più esperta di me, senza partecipare a corsi. E comunque, scuole o no, è importante far sì che cresca la capacità dei soci di muoversi in montagna in autonomia, senza delegare o "farsi accompagnare"

Perché e come è nata la "Scuola" che rappresentate nella sezione di Frascati ?

paolo

La "Scuola di Alpinismo" non è nata da una esigenza proveniente dall'interno della sezione ma dalla richiesta del CAI Centrale di dare carattere ufficiale a una attività didattica già esistente in modo informale: in effetti corsi di alpinismo venivano organizzati all'interno della sezione già da tempo, praticamente da quando si era costituita la sezione stessa di Frascati.

alberto

Penso che a Frascati le scuole siano nate anche per il gran numero di soci raggiunto. Per l'escursionismo in particolare



non esistono scuole specifiche ma corsi per preparare accompagnatori di escursionismo, una figura creata dal CAI con compiti e competenze più ampie del "direttore di gita". L'accompagnatore dovrebbe portare avanti un progetto educativo che spazia in vari settori: da quelli più tecnici; alla cultura della montagna; a come rapportarsi con l'ambiente. La "gestione" dell'escursionismo per me ha significato interessarmi, tra le altre cose, della sentieristica e del rapporto col mondo della scuola.

roberto

Non esiste una scuola di sci-alpinismo del CAI di Frascati ma dei soci del Cai di Frascati che come istruttori partecipano ai corsi della sezione CAI di Roma. Preferiamo questa modalità organizzativa perché essendo in poche persone organizzare un corso in proprio risulterebbe troppo impegnativo mentre in tal modo c'è una buona distribuzione degli oneri. Ma la motivazione di fondo è quella del piacere di trasmettere la propria esperienza. E fa piacere vedere che la maggior parte degli ex allievi prosegue in questa pratica.



federico

La Scuola di sci-escursionismo è nata per avere più autonomia organizzativa e più continuità rispetto ai corsi informali che l'avevano preceduta. L'autonomia finanziaria certo rende le cose più semplici ma non è stata la motivazione fondamentale per creare una Scuola.

Veniamo a un aspetto un pò spinoso. Qual'è la relazione della "scuola" con la sezione e con le altre "scuole" ?

alberto

L'istituzionalizzazione di certe attività del CAI, tipo la creazione delle scuole, ha inaridito la vita della sezione: l'ha resa asettica.

ca. Il contatto con il socio si è ridotto ai momenti istituzionali previsti dal programma delle attività o dei corsi. E c'è poca comunicazione tra settori diversi. Ciascuna attività è ripiegata su se stessa anche se ci sarebbe una grande possibilità di interazione tra sci escursionisti e sci alpinisti e/o tra escursionisti e alpinisti. Una maggiore integrazione sarebbe auspicabile, ma ciò dipende dalla iniziativa e dalla volontà dei singoli.

roberto

Il rapporto con la sezione è limitato e burocratico anche perché il gruppo è composto di pochissime persone e le responsabilità sono molto elevate. Non ci sono ostacoli di principio a collaborare con le altre Scuole, in

particolare con la scuola di sci-escursionismo, ma per ora ciò non si è concretizzato. Occorre a mio parere un ruolo propositivo e trainante del Consiglio Direttivo che contrasti la componente di stanchezza dei soci 'anziani', uno scarso ricambio tra le persone e forse anche una crisi di motivazioni. Per ora diminuisce il piacere dello stare tra amici ed aumenta la voglia di fare l'impresa.

federico

I rapporti con la Sezione sono normali. Nulla è cambiato rispetto al rapporto che si aveva quando si organizzavano corsi informali. Il rapporto col gruppo degli scie-scursionisti è connotato dal fatto che le gite sociali sugli sci hanno scopi diversi dalla scuola, rappresentano un'attività magari anche semplice e priva di requisiti tecnici ma aggregante: d'altra parte una scuola è uno strumento altrimenti diventa autoreferenziale e vive per stessa.

silvano

A mio parere non c'è una netta distinzione tra Scuola e attività di sci-escursionismo e l'integrazione nei fatti mi sembra ottima. E' possibile una integrazione tra sci-escursio-

nismo e scialpinismo, facilitata da tecniche e materiali sempre più simili: come e quanto abbattere le barriere dipende molto dallo spirito di iniziativa degli istruttori.

paolo

L'interazione della Scuola con le altre attività della Sezione è molto presente e si concretizza con la realizzazione di numerose iniziative (ad esempio nel programma di "Escursionismo" è sempre inserita almeno una gita "Alpinistica"; la Scuola organizza delle uscite di arrampicata "sociali": vedi la ormai famosa "Roccia e Salsiccia", e così via). L'elemento che maggiormente la favorisce è l'impegno delle singole persone, le attività si sviluppano intorno alle persone che vogliono farle sviluppare. E' vero che la costituzione delle "scuole" porta a una settorializzazione all'interno della sezione ma i settori non necessariamente debbono essere entità chiuse, lo diventano solo quando le persone non si impegnano.

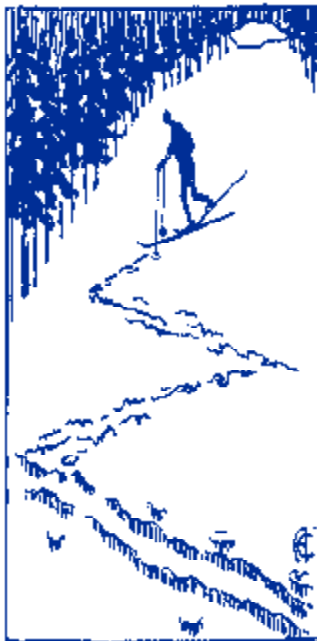
L'ultima domanda. Quali proposte fareste per la vita della Scuola nel prossimo futuro.

silvano

L'evoluzione dei soci che frequentano le gite e la Scuola è anche tecnica: ora si usano tipi di sci che qualche tempo fa era quasi una bestemmia usare. Ora l'obiettivo didattico della Scuola è la discesa a tallone libero come tecnica particolare di uno sci escursionismo evoluto.

federico

Ma evolve anche l'approccio psicologico dell'allievo: all'inizio molti storcivano il naso quando li portavamo su piste battute servite da impianti di risalita per migliorare



le tecniche di discesa. Comunque anche in questo non ci poniamo obiettivi diversi da quello di cui si parlava all'inizio: trasferire esperienze dagli istruttori agli allievi.

roberto

Non abbiamo mai riflettuto sul futuro anche perché lo sci-alpinismo è una realtà piuttosto recente, che si svolge da 3 anni.

alberto

Riguardo all'escursionismo sarebbe bene che altri soci diventassero "accompagnatori" per riavviare un discorso che è rimasto embrionale e far

evolvere questa attività: i direttori di gita ci sono ma operano nell'ambito della singola escursione non come un vero gruppo organico. In generale ritengo che se spetta al direttivo fare in modo che le componenti della sezione si amalgamino è anche vero che bisogna fare i conti con la volontà dei singoli e con l'atteggiamento di apertura o meno che avranno nei confronti delle altre realtà.

paolo

La scuola di alpinismo ha una programmazione biennale e sta tentando di favorire la formazione di nuovi istruttori. L'idea guida è quella di crescere sia numericamente che qualitativamente, anche attraverso la realizzazione di qualche "scalata" come attività non solo dei singoli, ma della "scuola" tutta.



arrampicare nel Gargano

Saliamo in macchina stanchi e appagati dopo essere sopravvissuti a mille peripezie e complicazioni, per tornare a Roma dopo quattro giorni densi di avvenimenti. Tutto cominciò il primo novembre alle sette del mattino a Frascati, eravamo in attesa delle venti persone che dovevano arrivare e alle otto ci mettiamo in viaggio. Siamo in 7. Le previsioni sono disastrose: più o meno dodici ore di viaggio in coda e sotto il diluvio. Eppure alle 12 e 30 siamo già arrivati, nessuno si è perso e ancora non abbiamo litigato (cosa rara quando si parte in più di uno!). Le prospettive di trovare la falesia di Rignano Garganico sono assai scarse, pare che sia parecchio "infrattata" e che comunque sia usanza dei contadini sparare agli arrampicatori (l'idea non è del tutto sbagliata, ma lo fanno con poca selezione), in mancanza di contadini voci di corridoio sostengono che sia altra consuetudine proteggere le dimore dei volatili con salate multe, sempre a danno degli arrampicatori, e con relativo sequestro del materiale.

Sfidando il destino ci mettiamo comunque alla ricerca della parete seguendo il fiuto e ci inoltriamo in una "foresta" di fitta di ulivi quando, tutto a un tratto, ci si para davanti un ostacolo insormontabile: una vecchia e arrugginita rete da materasso posta a mo di cancello fra due serie di filo spinato! Niente paura: abbiamo un "baldo giovane" (Raffaele, di cui ben presto vi farete un'idea) che non si fa certo spaventare dall'enorme cancello ed inizia a sganciare i cardini per farci strada... l'impresa è molto ardua! Fortunatamente altri coraggiosi intervengono in suo soccorso e riescono nell'aprirla dal lato della serratura. Giunti alla pa-

rete mostriamo la nostra abilità su vie di difficoltà estrema quando, al termine della giornata, sempre il nostro coraggioso Raffaele tenta il tutto per tutto (in realtà l'impresa è cominciata nel primo pomeriggio, ma è stata molto, molto lunga) su una via di 5c, effettivamente un pò strapiombante. Anche qui, dopo svariati tentativi, resting e pause riflessive mentre gli asciughiamo il sudore e lo rifocilliamo per l'enorme sforzo, (me lo ricordo bene poichè ero io a fargli sicura... e non è nemmeno troppo leggero) se la cava egregiamente con una longe che sarebbe più appropriato chiamare puzzle di 4 (o erano 5?) rinvii. Non vi preoccupate, è tutto documentato.

I giorni successivi non sono stati certo meno intensi: Guglielmo preso da coliche e fitte allo stomaco... alla pancia.. ai reni, poi pare che si fossero espanse anche alla schiena come un grande blob strisciante alimentato dalla pasta e cozze della sera prima (complimenti per la scelta del menù); Antonella con l'animo diviso fra il seguire noi arrampicatori e il dare sostegno al malato, o a quello che ne restava; Adelaide che voleva andare alla Foresta Umbra, ma non siamo in Puglia? Non possiamo poi dimenticare Ales-



sandro e Marco che non hanno contribuito allo sfacelo e al cataclisma generale, ma sono stati fondamentali nel farci trovare colazioni fumanti tutte le mattine.

La vera svolta della vacanza è stata il terzo giorno quando conosciamo colei che ci avrebbe veramente cambiato la vita. Laura, ventenne, forte arrampicatrice foggiana tornata da una giornata di boulder a Meschia, che ci porta alla scoperta di una nuova falesia piccolina, ma incantevole, vicino quella di Rignano e a visitare la sua personale palestra di arrampicata attrezzata sotto casa, ma soprattutto ci affascina con i suoi racconti e la sua vitalità facendoci sognare per un attimo di diventare anche noi grandi boulderisti.

A parte questa piacevole parentesi la vacanza continua ad essere dura e il momento più difficile l'abbiamo affrontato l'ultima sera: Manfredonia, con un freddo ai limiti della sopravvivenza, raffiche di vento che mettevano in serio pericolo la messa in piega,

ma soprattutto alla disperata ricerca di una trattoria vaghiamo per strette viuzze del centro storico quando sentiamo delle urla (tipiche urla di esemplare maschio sui 9 anni)... e un pallone esce rotolando da un portone. Questa è una sfida!!! I nostri 4 uomini si scaldano e si mettono in campo, data l'età e le condizioni fisiche siamo seriamente preoccupati e temiamo per la loro sopravvivenza, i bambini non sono molto indulgenti (in realtà io ero molto più in ansia per me che ero stata ingaggiata come portiere e mi preoccupavo solo di schivare le palle che arrivavano), ma alla fine impietositi ci hanno lasciati vincere... Certo che a volte la vita è proprio dura!! Ma come si suol dire: "tutto è bene quel che finisce bene"; siamo tornati a Roma rinvigoriti nel fisico e soprattutto nel coraggio e siamo tutti pronti per ricominciare. La prossima uscita è prevista per Meschia... forse qualcuno spera di trovarci Laura?

vittoria vegas

6



Gli scoop di Tracce

Rispetto allo scorso numero siamo in grado di rivelarvi interessanti novità, tratte dal sito della scuola di alpinismo "Montagne" (collegato a quello sezionale).

Prendete nota:

- il 6/7 luglio e il 21/22 settembre è prevista una "attività alpinistica estiva". La meta è ancora misteriosa.
- al contrario è ormai stabilito che il meeting di arrampicata del "ponte" del 25 aprile sarà all'isola d'Elba!

Per maggiori informazioni,
contattate sezione e/o scuola.



istantanee di un corso di alpinismo invernale

Gli allievi arrivano alla spicciolata. Con curiosità osservano i volti ancora anonimi riuniti nella stanza; un tavolo, qualche sedia, riviste di montagna, foto di avventure alle pareti e... tanto, tanto freddo, chiara anticipazione delle rigide temperature di un corso di alpinismo invernale.

Presentazioni: nomi in ordine sparso. D'improvviso, dalla borsa di una Mary Poppins delle Dolomiti, sortiscono guanti, scarponi, moschettoni, fettucce, ramponi e piccozze: armamentario necessario per intraprendere la sfida con la montagna... e con noi stessi. Il tempo di rimettere tutto nello zaino e intorno solo bianco. Sopra, di sotto, a destra, a sinistra, davanti e di dietro. Solo le temperature febbrili sotto i giacconi danno una misura dello spazio percorso. Il rumore sempre più lontano di un caschetto, che inarrestabile rotola giù per il pendio innevato, disegna una geografia movimentata tutto intorno. Anche il trascorrere del tempo perde i riferimenti canonici: non più ore, secondi e minuti, ma alternati tiri di corda... e di tabacco (che i Leoni non se n'abbiano a dolere).

Lei, la Montagna, appare paziente con noi, neofiti di questo strano mondo, pronti ad amarLa e ad odiarLa, pronti al sacrificio di levate mattutine che sveglino il sole e capaci di rinnegarLa se privati della agognata mèta.

Le colorate corde disegnano arabeschi di un tappeto persiano, si intrecciano, si sciogliono, scivolano sulla neve come su candida seta. I nostri richiami, nota stonata nell'afona sinfonia che l'inverno montano regala all'ap-

passionato, sono la quintessenza di uno stretto legame con i nostri compagni d'avventura, il segnale sonoro di quella fantastica esperienza vissuta insieme. Si affonda fino alla cintola, come se la nostra Amata non volesse più mandarci via, come se il solletico procuratoLe dal nostro continuo annaspire sia per Lei il più tenero dei gesti di affetto. Incessantemente si nuota nel manto nevoso, poi l'ultimo passo finisce contro il cielo: è la vetta.



burlone e gioviale di Raffaele, giungono infine le infiammate gote di Franz.

Attraverso un arcobaleno chiuso a cerchio le nostre ombre si tuffano nel canale di discesa, la forza che ci ha spinti a salire diventa ora vertigine che attrae inesorabilmente verso il basso, i passi rubati all'orso tracciano dorsali che senza soluzione di continuità uniscono vertice e base del triangolo bianco.

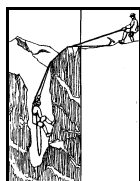
Le orme del ritorno conducono al caldo di un rifugio dove una caraffa di vino rosso, calumet della pace per i montanari, fa da collante per il nuovo gruppo; dodici persone, ieri sconosciute, affidano oggi le loro emozioni alle duplici estremità di una corda, legati ormai per la vita.

In sede sono ancora disponibili diverse copie di un prodotto di raffinata grafica editoriale, cioè il **programma - calendario** delle attività sezionali per il 2002. Noi di Tracce - che non siamo gelosi dei colleghi della stampa dall'alto della nostra tiratura - ve lo raccomandiamo!



Wanted! Se non l'hai ancora rinnovata la tua tessera CAI dal 31 marzo serve solo come ricordo! Non riceverai altri numeri di Tracce né delle riviste nazionali, non avrai più sconti nei rifugi, non parteciperai ai corsi, non ti soccorreranno gratis... Basta passare in sede per acquistare il bollino 2002 e come per incanto tutte queste disgrazie saranno scongiurate! Cosa aspetti?

8

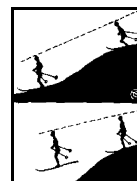


Sapete che da anni la sezione svolge un programma di **proiezioni di diapositive** presentate da soci e amici? Se non lo sapevate ve lo diciamo adesso e precisiamo che le prossime sono previste il 10 maggio e il 7 giugno. Volete anche voi condividere vostre esperienze di montagna o anche di viaggio attraverso le immagini che ne avete preso? Contattate l'organizzatore del festival, cioè col vicepresidente sezionale Giorgio Maddaluno via e-mail (cai.frascati@libero.it) o telefonica (347/3471690 oppure 06/9448996). Tenete presente che le proiezioni si svolgono al venerdì negli orari di apertura della sede e che la durata "giusta" è di circa un'ora, un'ora e mezza.

Errata corrige L'escursione al Terminillo per la cresta Sassetelli a cura di Antonella Di Cesare non si svolgerà mercoledì (!?) 3 luglio come appare per sbaglio sul suddetto "programma" 2002 ma domenica 30 giugno!

La escursione al Vesuvio e ai Campi Flegrei prevista per il 20/21 aprile si comporta "vulcanicamente" cioè in modo prevedibile solo a breve termine: si svolgerà infatti il 12 maggio e toccherà il solo Vesuvio (con Palestrina e Genzano, in pullman, prenotazioni dal 3 maggio

Info: Cipolloni 338/5837102).



questo numero di **"tracce"** è stato fatto dalle autrici degli articoli, dagli intervistati e dalla "redazione":

stefano cavalchini • adelaide condemi • flavio crisanti
antonella di cesare • paolo di lazzaro • mario fascetti
patrizia fioravanti • stefano libera

